

Africa, Medio Oriente, Nord Corea

Quel massacro silenzioso di fedeli

In due anni il numero di cristiani ammazzati è quadruplicato

il caso

FRANCESCA PACI
ROMA

C'era una volta «Aguirre furore di Dio», ossia quando i cristiani spesso evocava lo spettro dei conquistadores armati di spada, croce e bandiera spagnola, la quintessenza del colonialismo. Oggi i cristiani bianchi sono una minoranza e gli altri hanno spesso a mala pena il potere di difendersi, ma tutti scontano l'antico peccato originale evocato dall'Aguirre del film di Herzog in un mondo mai stato così poco occidentale-centrico e anche per questo pronto a prendersi la rivincita sui più deboli.

«Gli ebrei del XXI secolo»

L'ultimo rapporto di «Open Doors International» disegna la ramificata persecuzione di una comunità religiosa che lo scorso anno l'ambasciatore israeliano all'Onu Ron Prossor definì «gli ebrei del nuovo millennio». Prossor additava i Paesi musulmani, che di fatto occupano 8 dei primi

10 posti della lista nera. Ma, laddove secondo il think tank Pew i cristiani costituiscono il 70% delle vittime dell'odio religioso (in due anni il numero di morti è quadruplicato passando da 1201 nel 2012 a 4344 nel 2014), non c'è solo la Mezzaluna. In pole position per il 13° anno consecutivo c'è la Corea del Nord con i suoi almeno 50 mila cristiani rinchiusi in lager degni di Primo Levi.

L'esodo dal Medioriente

Per quanto incalzato da Pyongyang, il Medioriente, terra dei primi cristiani, vede il loro numero assottigliarsi da almeno mezzo secolo. Il Center for American Progress ne calcola tra 7 e 15 milioni (5% della regione) concentrati tra Egitto, Siria e Libano. Ma se i copti egiziani (10%) si sono rifugiati tra le braccia del presidente Sisi (ancor più dopo l'esecuzione di 21 di loro da parte degli jihadisti libici) gli altri fanno le valigie. Il milione e mezzo di cristiani iracheni del 2000 è ormai un terzo (il 40% degli ospiti dei campi profughi iracheni è battezzato) mentre in Siria i killer del Califato braccano come animali gli epigoni d'una comunità che si

sentiva tra le più tutelate dell'area (e rimpiange Assad).

In realtà oggi se ne parla. Ma passate le breaking news i cristiani del Medioriente tendono a tornare «nell'angolo cieco della nostra visuale del mondo», come ebbe a dire l'intellettuale francese amico di Che Guevera Régis Debray, «troppo» cristiani per i terzomondisti e «troppo» esotici per l'Occidente.

La sfida islamista

Le radici della neopersecuzione dei cristiani sono sempre, sotto sotto, più economiche o etniche che religiose. L'islam inoltre, Corano alla mano, ritaglia un posto privilegiato a cristiani e ebrei, le Genti del Libro. Eppure, anche allontanandosi dal Medioriente sono i Paesi musulmani quelli che rendono la vita più difficile ai fratelli maggiori. Come le Maldive, paradiso di turisti in cui la croce va tenuta nascostissima. Come l'Iran, l'Arabia Saudita, la Libia. Come la Nigeria terrorizzata da Boko Haram. Come il Pakistan, dove i cristiani sono appena il 2% e, incalzati anche giuridicamente dalle condanne per blasfemia (vedi Asia Bibi, in carcere da oltre 5 anni), si sento-

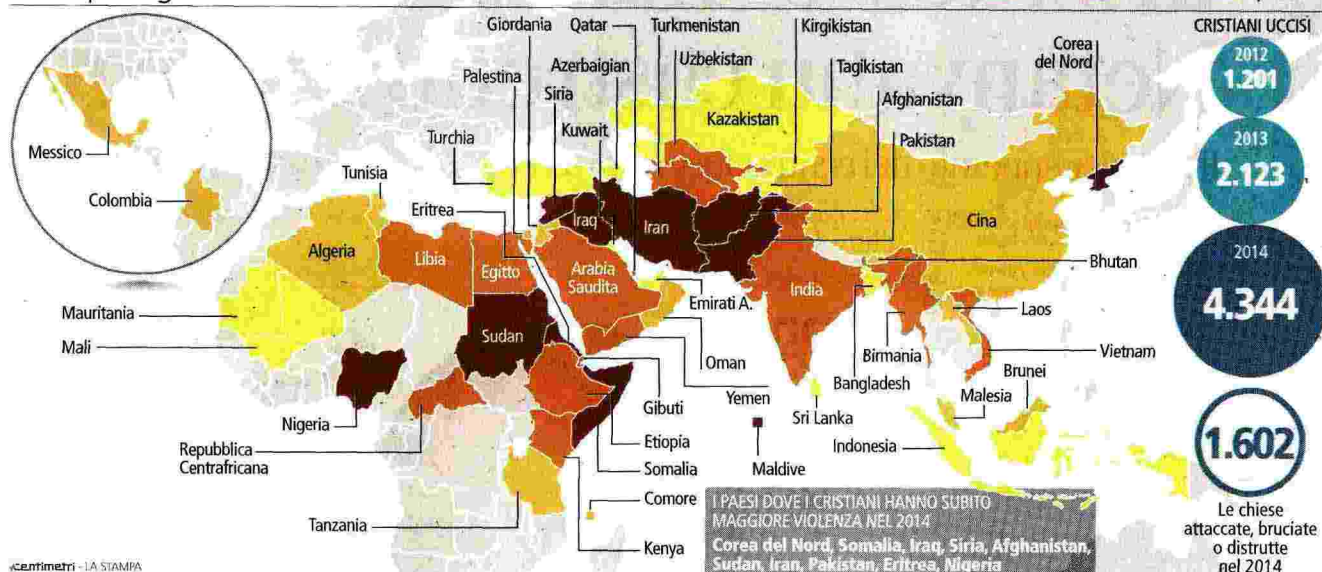
no braccati (a onor del vero il Pakistan ha attentati ogni giorno e non solo contro le chiese).

Non problema in molti di questi Paesi è il divieto del proselitismo, ma se i cattolici adottano un profilo invisibile anche i più agguerriti gruppi evangelici o neocatecumenali si guardano bene dallo sfidare le autorità come i profeti armati di Cortés.

Le vittime più ignote

Potrà sembrare un paradosso ma da qualche anno i cristiani martirizzati in nome di Allah godono almeno di un'attenzione mediatica negata ad altri (in alcuni casi sono target anche perché più appetibili per chi cerca visibilità). Oltre che nei lager nord-coreani in cui si sconta la devozione a un Dio diverso da Kim Il-sung o nei villaggi poverissimi dell'Orissa indiana, i cristiani vengono ammazzati in Messico e in Colombia, dove magari gli assassini ostentano pesanti croci d'oro al collo ma non tollerano il richiamo alla legalità dei sacerdoti vicini ai più poveri. La Cina comunista sta sperimentando una lievissima apertura verso il «culto del male» ma resta saldamente a metà della classifica dei Paesi peggiori in cui vivere per un cristiano.

Dove perseguitano i fedeli



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688

In Niger
Un uomo alza
il Corano
durante
una protesta
contro
il presidente
Issoufou
per la sua
partecipazio-
ne al corteo
anti-terrori-
simo
di Parigi



TAGAZA DJIBO/REUTERS

